

La Nemesis sopra Gaio Mario (Plu., Mar. 10.2, 23.1, 26.5)

[*Nemesis on Gaius Marius (Plu., Mar. 10.2; 23.1; 26.5)*]

di

Alessandro Rossini
Università degli Studi di Verona
alessandro.rossini@univr.it

Riassunto

Questo contributo si propone di esaminare la funzione e il contenuto di tre interventi diretti della Nemesis – sempre a detrimento della sfrenata ambizione di Gaio Mario – nella biografia plutarchea del politico romano. Il motivo del castigo ‘sovranaturale’ di Mario è indagato in chiave storica e, in ultima istanza, metastorica. Le *Memorie* di Silla occupano qui un posto centrale quale conscia rielaborazione degli eventi, esempio di storiografia originale e fonte esplicita, pur senza perdere di vista l’autonomia di pensiero di Plutarco circa il problema etico in campo storico.

Parole chiave: Mario, Silla, Nemesis, Commentarii, Metastoria, Aristotele, Metello, Catulo, Campi Raudii.

Abstract

The purpose of this essay is to assess the function and content of three occurrences of Nemesis intervening *in rebus* – always to the detriment of Gaius Marius’ unrestrained ambition – in Plutarch’s biography of this statesman. The motif of Marius’ ‘supernatural’ chastisement is examined from a historical and ultimately meta-historical perspective. Great attention is therefore devoted to Sulla’s *Memoirs* as a conscious and elaborate recollection of events, a piece of original history, and an explicit source, without losing sight of Plutarch’s own autonomy of thought when it comes to ethics in history.

Key-words: Marius, Silla, Nemesis, Commentarii, Metahistory, Aristotle, Metellus, Catulus, Campi Raudii.

1. Introduzione

“Sichome una giornata bene spesa dallieto dormire”, appunto Leonardo¹, con una riflessione che non sarebbe dispiaciuta al Plutarco etico raramente astratto dal mondo della vita, “così una vita bene usata d(à) lieto morire”.

Effettivamente, lo spoglio delle morti che segnano l’epilogo dei vari percorsi etici, prima ancora che politici e culturali², delle *Vite parallele* consente di precisare la prospettiva del “*maitre à penser* di Cheronea” su questa intuizione. Morti ancorate a una narrazione e, talvolta, a un tessuto dialettico denso di rimandi non solo emozionali. Basti accennare qui ai termini con cui il tema della fine si affaccia, nei *Moralia*

p.es. perfino nel momento conviviale, veicolando un senso di impermanenza e imprevedibilità, come ha notato Jażdżewska³. Ciò può contribuire alla riflessione sulla densità semantica della Nemesis⁴ quale doveva trovarsi nella tradizione originaria di specifici passi della *Vita* di Gaio Mario; più precisamente, può contribuire alla riflessione su una ‘forza’ (ἡ ἐῶσα) – come la chiama Plutarco in 23.1 – che in tre casi interviene come potere metastorico⁵ volto a non mantenere i grandi successi né incontaminati né puri (μηθὲν (...) τῶν μεγάλων εὐτυχημάτων ἄκρατον εἰς ἡδονὴν καὶ καθαρὸν).

Si tratta di un motivo antico. Per citare due esempi fra molti, si ricordino il Creso erodoteo, colpito dalla vendetta divina

¹ Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod.Triv. 2162, fol. 27r. (32).

² MUCCIOLI 2012: 30. Cf. FRAZIER 1996.

³ JAŹDŹEWSKA 2013: 310.

⁴ Tale ‘indignazione’ con accezione distributiva (νέμω) è personificata (già in Hes., *Op.* 200 agisce accanto all’Αἰδώς) come punitrice di chi, dando prova di ὕβρις, turba colpevolmente gli equilibri sanciti dal κόσμος quale dato di fatto. Cf. STAFFORD 2005: 195-212.

⁵ Le riflessioni di WHITE (2014²) sulle *poetics of history* hanno reso ormai familiare lo studio della dimensione retorica, estetica, morale dell’opera storiografica nei suoi elementi impliciti e ‘precritici’: “(histories) contain a deep structural content which is generally poetic, and specifically linguistic, (...) which serves as the precritically accepted paradigm of what *historical* explanation should be” (p. xxix). White riteneva ‘poetica’ la scrittura della storia nel senso che la materia vi sarebbe circoscritta entro forme definibili linguisticamente, una volta contestualizzati luoghi, eventi, personaggi entro una trama (*emplotted*) che esprimerebbe analiticamente i modi della storiografia in forme letterarie; mediante queste, l’autore formalizzerebbe idee, giudizi, letture di causa-effetto etc. Cf. MUCCIOLI 2012: 20 circa Plutarco: “Una visione lucida degli eventi del passato e dei meccanismi di causalità che li governano è inevitabilmente influenzata dal momento storico (...) e da come viene interpretato o rivisitato il passato (...) attraverso non sempre perspicui processi di selezione delle fonti e dei protagonisti, ‘revisionismi critici’ nonché l’elaborazione o la rielaborazione di alcuni concetti topici”.

per essersi creduto il più felice degli uomini, e la caduta della casa di Cassandro, interpretata in antico come un contrappasso tanto solerte da attraversare tempi e generazioni⁶: cioè ben oltre i limiti di una singola vita.

I passi di seguito esaminati punteggiano, invece, la biografia del Mario plutarco in modo non solo diacronico, ma anche sostanziale. Sulla base di questi motivi storiografici, la presente riflessione si rivolgerà a tale ‘forza’, nonché all’impermanenza, all’imprevedibilità, alla mania di controllo che, secondo Posidonio, avrebbe portato al parossismo Mario morente nell’86 a.C.⁷; si rivolgerà altresì alle *Memorie* che L. Cornelio Silla completò in punto di morte, nel 78, rielaborando i motivi sopra elencati secondo una precisa connotazione e fornendo a Plutarco una fonte di prima importanza. Lo scopo del presente scritto sarà, dunque, di indagare la funzione e il contenuto di tre occorrenze della Nemesi rappresentata, nei passi della biografia plutarca di Mario presi in esame, co-

me puntuale contrappasso degli aspetti deteriori del carattere del protagonista.

2. Una forma intensiva della φιλοτιμία

È utile prendere le mosse da quanto rilevato in una recente introduzione alla *Vita di Mario* a proposito dell’eccessiva ambizione del protagonista plutarco come “motivo centrale, esplicito o sottinteso, attorno al quale si snoderà l’intero itinerario biografico (...) sino al delirio finale, quando, in punto di morte, vaneggerà di condurre la guerra contro Mitridate, inseguendo i fantasmi del suo indomabile amore per il comando”⁸. D’altronde questa è proprio l’esplicita premessa del biografo:

se (...) qualcuno avesse convinto Mario a sacrificare alle Muse greche e alle Grazie, egli non avrebbe chiuso nella maniera più indegna le sue splendide imprese belliche e politiche, né sarebbe colato a picco nella vecchiaia più crudele e dura per mancanza di autocontrollo, un arrivismo fuori dal tempo e insaziabile avidità⁹.

⁶ Hdt., I 34.1 (Creso); Iust., XVI 1.15-17 e Paus., IX 7.4 (Cassandro).

⁷ Plu., Mar. 45.7, 10-12; VALGIGLIO 1956: xii-xiii, 212-214; SCARDIGLI 1977: 249-251; BRENK 1977: 148, 193; MARASCO 1994: 419-421; DUFF 2002²: 120-121, 126; FRAZIER 2014: 493 e SCARDIGLI 2017: 637-639 nn. Per il *topos* della pazzia come contrappasso finale, si pensi p.es. alla tradizione di Antioco IV morto “impazzito (...) in seguito ad alcune manifestazioni dell’ira divina” (Plb., XXXI 9.4 e Diod., XXXI 18a). Nelle altre fonti: Cic., *Nat. deor.* 3.81; Diod., XXXVII 29 e *Vir. ill.* LXVII 6; cf. la versione di Gaio Pisone in Plu., Mar. 45.8-9. Tutte le date sono a.C.

⁸ GIUA 2017: 357; cf. p. 379. Cf. già VALGIGLIO 1956: 214. Per un quadro complessivo, cf. McDONNELL 2000: 265-292 e SANTANGELO 2021.

⁹ Plu., Mar. 2.2-4. Cf. MUCCIOLI 2012: 110 e ASSENMAKER 2014: 107. Cf. Diod., XXXVII 29. Pure il vilipendio della sua tomba (Cic., *Leg.* 2.56 e Val. Max., IX 2.1) dovette

Tale indirizzo in una delle biografie in cui più traspare l'antipatia di Plutarco¹⁰ spicca sin dall'episodio, solo apparentemente informale e secondario, del pranzo sotto le mura di Numanzia, durante il medesimo assedio del 134-133 in cui vennero a trovarsi storiografi come Polibio e Sempronio Asellione. Esplicitamente interrogato in merito, Scipione Emiliano afferma davanti a tutti che Mario, non ancora venticinquenne, sdraiato accanto a lui, raccoglierà il suo testimone come ἡγεμών e προστάτης delle vicende romane¹¹. Il riconoscimento premonitore da parte di un grand'uomo di un giovane destinato a far parlare di sé si configura come un aneddoto tipico e *post eventum*¹². Il Mario plutarco accoglie tali parole, in grado di eccitare le sue aspirazioni politiche, come un presagio¹³. Questa potrebbe sembrare una tradizione debitrice di un'idea della sto-

ria emblematicamente¹⁴ scandita secondo protagonisti – da Scipione a Mario –, ma è difficile dire se prossima agli eventi e partigiana oppure più 'schematica' e distaccata. Nel primo caso, il fatto che Plutarco si concentri sulla lettura datane da Mario e la fissi come profezia destinata ad autoavverarsi lega l'episodio alla ricerca delle cause e dei principi di un'ambizione ormai proverbiale. Allo stesso modo, prima di imbarcarsi a Utica per l'Italia e accedere al consolato del 107, Mario apprende da un aruspice che la divinità gli annuncia "successi di incredibile portata, superiori a ogni aspettativa"¹⁵.

Quale si riflette nell'architettura narrativa di Plutarco¹⁶, l'immagine parallela di Pirro e Mario restituisce i connotati di due caratteri consumati dall'insoddisfazione per il desiderio egocentrico di affermarsi¹⁷. È la rappresentazione di una for-

apparire in linea con questo triste paradigma (cf. THEIN 2021). Cf. il giudizio più sfumato sull'incultura di Arato in *Arat.* 10.5.

¹⁰ Cf. SCARDIGLI 1977 e MUCCIOLI 1994: 193.

¹¹ *Plu. Mar.* 3.4-5. Silla è invece accostato all'Africano in *Val. Max.* IX 2.1.

¹² Così SCARDIGLI 2017: 456 n. 47. Cf. STADTER 2019: 116. Cf. la predizione di Silla su Cesare in *Suet., Iul.* 1.3.

¹³ *Plu., Mar.* 4.1. Sulla fede di Mario nella propria fortuna, cf. VALGIGLIO 1956: xii e BRENK 1977: 181, 192-193. Cf. MEYER 2002.

¹⁴ Cf. MUCCIOLI 2012: 17, 256-257.

¹⁵ *Plu., Mar.* 8.8. Tutti i passi: trad. GHILLI in SCARDIGLI 2017. Cf. il parallelo in *Sall., Jug.* 63.1; ASSEMAKER 2014: 43 n. 52 e STADTER 2019: 116.

¹⁶ Cf. FRAZIER 1987. La coppia Pirro-Mario è priva di σύγκρισις (cf. DUFF 2002²: 126-130 e GIUA 2017: 371 n. 47). Sulle fonti del *Mario*, cf. VALGIGLIO 1956: v-x; MARASCO 1994: 409-425 e GIUA 2017: 367-371.

¹⁷ Per un confronto delle *Vite* di Pirro e Mario, cf. DUFF 2002²: 101-130. Il motivo dell'ambizione in Alessandro-Cesare e Pirro-Mario: BUSZARD 2008. In generale, cf. FRAZIER 1988 e FRAZIER 2014.

ma intensiva della φιλοτιμία¹⁸ quale paradigma (forse di marca filosofica) radicato nell'atmosfera di un generale declino dell'arte del governare¹⁹, causato, fra l'altro, da un sempre più evidente 'individualismo'. Una tesi della σύγκρισις di Lisandro e Silla è che sia lo Spartano che il Romano avrebbero trovato in sé stessi il principio della loro grandezza; in seguito Plutarco allega e commenta un esametro adespota: “Ma nella discordia anche il peggiore riceve onori, come nella Roma di allora, dove, poiché il popolo era corrotto e avevano un governo malato, si ergevano despoti da una parte e dall'altra”²⁰. Considerazioni come questa segnalano l'autonomia di pensiero di Plutarco quale indagatore di motivi etici nel fatto storico, ma anche lettore e interprete delle fonti.

3. L'empotment di Silla

Benché le tradizioni messe a confronto nella seconda parte della presente riflessione rimontino a una rivalità quasi proverbiale²¹, la Nemesi nel titolo non si identifica *tout court* con Silla nella diffusa accezione di “arcinemico” di Mario²²: è piuttosto connessa al nobile romano in quanto autore, quale antitesi della sua ben nota *Felicitas/Eὐτυχία*²³. Il motivo letterario dell'appello a una vendetta divina che, in tre diversi momenti della *Vita* mariana, non mantiene i successi del vanaglorioso Mario né puri né incontaminati merita di essere apprezzato in modo più criticamente avvertito proprio considerando Silla come fondamentale fonte latina²⁴ di un biografo attento non solo a rappresentare le gesta dei suoi protagonisti, ma anche a carpirne i pensieri. È necessario, quindi, prendere in considerazione la lunga autobiografia²⁵

¹⁸ Mar. 10.9, 34.6. Cf. 2.4, 45.11 (φιλαρχία) e Sull. 7.2 (δοξομανία).

¹⁹ Cf. BUSZARD 2004; BUSZARD 2005; SANTANGELO 2007; MUCCIOLI 2012: 244 e GIUA 2017: 375.

²⁰ Plu., *Comp. Lys. et Sull.* 1.3. Tutti i passi: trad. GHILLI in CANFORA ET AL. 2001. Cf. *Sull.* 1.5 e *Comp. Cim. et. Luc.* 1.1. Il verso è pure in *Nic.* 11.3; *Alex.* 53.5 e, variato, *De frat. amor.* 2.479a. Cf. CARRARA 2004: 277. Per il confronto Lisandro-Silla, cf. CANDAU MORÓN 2000; DUFF 2002²: 161-204 e CARRARA 2004: 270-280.

²¹ Plu., *Mar.* 10.7: la cattura di Giugurta è “il primo seme” della “famosa, incurabile e pernicioso rivalità” fra Silla e Mario, “alla quale poco mancò per distruggere Roma”. Cf. Plu., *Prae. ger. reip.* 12.806d.

²² Rimando alla bibl. in SANTANGELO 2020.

²³ Cf. ERICSSON 1943; BALDSON 1951; CARCOPINO 1979: 89-92; HINARD 1990: 217-218; RAMAGE 1991: 95-102; BEHR 1993: 144-170; CASTAGNETTI 1996; KEAVENEY 2005²: 33-34, 40, 71-2, 135, 169, 171, 179-81; THEIN 2009: 87-109; CARILLO 2012 e ASSENMAKER 2014: 44-45, 143, 153, 281-285, 287.

²⁴ Cf. BRENK 1977: 210, 220-221 n. 6, 230, 234.

²⁵ PETER 1914²: 195-204 e CHASSIGNET 2004: 172-184. Cf. CARCOPINO 1979: 154-167; CALABI 1950: 1950; VALGIGLIO 1975; PASCUCCHI 1975; HINARD 1990: 240; RAMAGE 1991: 95-102; LEWIS 1991; BRENNAN 1992: 106-111; BEHR 1993: 9-113; SUERBAUM 2002: 453-

che Silla continuò a dettare – pare – fino a quarantotto ore prima di morire e che riuscì a concludere in ventidue libri. Se ne conservano una ventina di frammenti, di cui ben sette toccanti temi meravigliosi o ‘sovrannaturali’²⁶. Come Stadter ha chiarito di recente, Plutarco doveva conoscere la lingua a cui il colto ex-dittatore aveva affidato la sua *recollection* politica assai meglio di quanto si tenda a credere²⁷.

In questo scorcio della storia repubblicana non mancavano esempi di politici storici e apologeti di sé stessi: si pensi a M. Emilio Scauro, P. Rutilio Rufo e Q. Lutazio Catulo²⁸. Del resto è evidente quanto Silla tenesse alla propria versione scritta degli eventi, dacché attese alla composizione delle *Memorie* fino al limite costituito dalla malattia finale – serena o terribile, cioè moralmente connotata, a seconda delle tradizioni²⁹ – presso Puteoli. In se-

456; RUSSO 2002; SCHOLZ 2003; CHASSIGNET 2003: 75-77; KEAVENEY 2005²: 168-169, 173-174, 180-181, 183; CHASSIGNET 2004: xcix-civ; SMITH 2009; TATUM 2011: 163-174; ASSEMAKER 2013; ASSEMAKER 2014: 44-45 e VERVAET 2018: 69.

²⁶ Cf. SCARDIGLI 1977: 200; BRENNAN 1992: 108; SCHOLZ 2003: 182 e ASSEMAKER 2014: 44-45; WISEMAN 2009. La tradizione (*Sull.* 27.3-4) della cattura del satiro da parte degli uomini di Silla e della sua fallita consultazione, se pur slegata dall’autobiografia (vd. *infra*), è solo un episodio di tutto un indirizzo meraviglioso derivante, forse, dalle interpretazioni dello stesso *Felix*. Cf. *Sull.* 6.11-12; VALGIGLIO 1954: 125-126 e BRENK 1977: 193-194.

²⁷ STADTER 2014.

²⁸ Cf. PETER 1914²: ccxvi-cclxix, 185-194; LEWIS 1991: 512; SCHOLZ 2003: 175-176 e TATUM 2011. Scauro, Rutilio e Catulo furono consoli nel 115, 105 e 102 (PETER 1914²: ccxvi-cclxix, 185-194) – gli ultimi due attivamente coinvolti nelle vicende di Mario. Su Scauro, *princeps Senatus* dal 115 all’88, cf. SMITH 2009: 72-73. Uomo vicino ai Metelli, Rutilio è il legato di Metello che consegna l’esercito a Mario in Africa nel 107 (*Sall.*, *Iug.* 86.5 e *Plu.*, *Mar.* 10.1), quando i rapporti personali erano già tesi (cf. *Diod.*, XXXIV-XXXV 38): in *Mar.* 28.8 è detto attendibile e ostile a Mario (cf. *Prae. ger. reip.* 12.806d), che forse ebbe un ruolo nell’esilio a Lesbo e Smirne (C.D., XXVIII 97.1-3) da cui attese a un *De vita sua* in latino e a una storia dei suoi tempi in greco. Cf. SMITH 2009: 73-74 e MANZO 2016. Forse Plutarco lesse Rutilio (cf. SCARDIGLI 1977: 201-207, 222-226), ma non l’autoapologetico e antimariano *De consulatu et rebus gestis suis* di Catulo (cf. *Mar.* 26.10 e 27.6). MARASCO (1994: 412-413) ha ascritto alla sua influenza mediata da Posidonio i passi filometellici (*Mar.* 8, 10.1, 29, 45.5-6). Storiograficamente, la voce di Rutilio non rischia certo di confondersi con quella di Catulo e Silla. Cf. anche MOMIGLIANO 1993²: 93 (su Catulo) e BEHR 1993: 29-30 n. 137 (sulla consultazione della sua opera). La critica di MUCCIOLI (2012: 13) al “fantasma delle fonti intermedie” è piuttosto diretta contro l’appello a biografie ellenistiche di cui non si ha traccia.

²⁹ La versione terribile (*Sull.* 36.3-4; *Val. Max.*, IX 3.8; *Plin.*, *Nat.* 7.138 e *Paus.*, IX 33.6) ha tratti in comune con il canone, pur differente, delle morti dei persecutori (Antioco IV, Erode il Grande, Erode Agrippa I, Galerio), ma Plutarco cita gli esempi di Acasto, Alcmane, Ferecide (cf. *Ael.*, *VH* 4.28, 5.2), Callistene etc. (*Sull.* 36.5-6). Il racconto in

guito dedicò e raccomandò tale scritto alle cure di Lucullo, in segno di affetto e di stima letteraria, perché ne ricavasse delle *Storie* in grande stile, secondo Plutarco³⁰, o forse solo come ispirazione, secondo alcuni moderni³¹. Comunque, vi è ogni motivo per credere che Silla non lasciasse dietro di sé un brutto *collage* di documenti di cancelleria e appunti personali³²: non solo il tono dei frammenti non si attaglia a un formato simile, ma Svetonio ricorda pure l'intervento postumo di Cornelio Epicado, liberto del defunto autore³³. Qui se ne sostiene lo statuto di testo elaborato e consapevole, originatosi in un'atmosfera propizia, sotto vari aspetti, ai contenuti³⁴ nonché all'autorappresentazione del narratore³⁵.

Concepite come *commentarii* (da *comminiscor*, “elaborare”, “inventare”), benché nessuna fonte antica le chiami in

questo modo³⁶, le fortunate e influenti *Memorie* di Silla non eliminano il problema della mediazione fra l'autore e la materia esposta, dal momento che, in questa tipologia di scritti, proprio l'autore e il suo punto di vista tendono a coincidere con l'*emplotment*, ossia con la contestualizzazione di luoghi, eventi, personaggi entro una specifica trama.

4. La Nemese di Mario come (anti-) rappresentazione di Silla

Con i suoi quarantasei capitoli costruiti intorno a un tema centrale e verso una fine emblematica, la *Vita di Mario* è un'opera particolarmente ben riuscita³⁷, ricca di spunti già a partire dal lessico, nonché di motivi ‘sovranaturali’ e di un pervasivo senso della Τύχη³⁸. A tale forza, di per sé ambigua e astorica, non di rado gli storiografi hanno fornito un racconto tradizionale, come entità agente *in rebus*,

App. BC 1.104-105 è sereno. Cf. CARNEY 1961; BRENK 1977: 170, 265-266; AFRICA 1982: 7 e JENKINS 1994: 138-140, 142. Il completamento dell'autobiografia è contestuale solo in Plutarco, quasi ad accordarsi alla pertinacia del personaggio (cf. *Sull.* 37.1).

³⁰ Plu., *Sull.* 6.10; *Luc.* 1.4, 4.5. Cf. ASSEMAKER 2014: 257.

³¹ LEWIS 1991: 511 e SCHOLZ 2003: 189-190 n. 65.

³² Cf. SCHOLZ 2003: 179.

³³ Suet., *De gramm. et rhet.* 12. Altra opera coeva favorevole a Silla (cf. Sall., *Iug.* 95.2) erano le *Storie* di L. Cornelio Sisenna (PETER 1914²: cccxxiv-cccxlx, 276-297). Ciò rende influenze e tendenze meno automaticamente ricostruibili. Cf. BEHR 1993: 55-56 e bibl. prec.

³⁴ In retrospettiva, la *bona fortuna* di Silla doveva avere un valore dimostrativo. Cf. KEAVENEY 2005²: 33. Secondo SMITH (2009: 68), Silla non sarebbe giunto a giustificare politicamente la dittatura. Per le ragioni del suo ritiro, cf. JENKINS 1994.

³⁵ Cf. WOOLLISCROFT 1988: 37.

³⁶ Cf. SMITH 2009: 66.

³⁷ Cf. VALGIGLIO 1956: xii-xiii.

³⁸ Cf. TORRACA 1996; TITCHENER 2014 e STADTER 2019.

nel contesto delle vicende narrate. Il *Mario* è in tal senso “punctuated, underlined, and dittoed with the supernatural much in the way that the careers of Homer’s heroes are symbolic of another celestial battleground. In an age which had done away with polytheism in certain intellectual circles, the new supernatural machinery has a special importance”³⁹. Così è pure per la *Vita di Silla*⁴⁰, e non a caso: a proposito della grande importanza della sopra citata *supernatural machinery*, valga citare un illuminante cenno critico di Plutarco sull’autobiografia del protagonista, con quell’ἔτι δὲ καὶ δι’ ὧν φησι (“fra l’altro, (Silla) dice anche che”) che rende bene l’idea del volume svolto sotto gli occhi del lettore di Cheronea. Narra Plutarco che, mentre Timoteo, figlio di Conone, sottovalutava in modo poco pio il ruolo della Fortuna nei propri successi, Silla, al contrario,

non solo si compiaceva di essere considerato fortunato (εὐδαιμονισμόν) e degno d’invidia, ma addirittura, fosse per vanto o perché credeva nell’intervento divino, amplificava la cosa attri-

buendo alla Fortuna le sue gesta e facendole dipendere (ἐξήπτεν) da lei. E in effetti nelle *Memorie* ha scritto che, delle azioni apparentemente ben progettate, non riuscirono al meglio quelle condotte secondo riflessione, ma quelle che aveva osato al momento. Sostiene inoltre di essere per natura più portato alla Fortuna che alla guerra, dando così l’impressione di attribuire (νέμειν) alla Fortuna più di quanto attribuisca alla virtù e di rimettere tutto se stesso nelle mani della divinità (ὄλωσ ἐαυτὸν τοῦ δαίμονος ποιεῖν); e questo anche quando imputa a una sorta di fortuna divina (εὐτυχίαν τινὰ θεῖαν αἰτιᾶται) la sintonia tra lui e Metello (*scil. Pio*)⁴¹.

È possibile che già in incipit le *Memorie* di Silla incensassero la Fortuna-Felicità(-Afrodite?) che aveva favorito e innalzato il suo genio al massimo grado⁴². In automatico tutti gli atti ostili compiuti contro il Felice ed Epafròdito (‘protetto da Afrodite’, ‘affascinante’⁴³) pure capace di clemenza⁴⁴, ricordati nel prosieguo del racconto, sarebbero stati caratterizzati come antitesi della Fortuna e della Fe-

³⁹ Cf. BRENK 1977: 193.

⁴⁰ Cf. SANTANGELO 2007: 210.

⁴¹ Plu., *Sull.* 6.7-9 (= PETER 1914²: 197 = CHASSIGNET 2004: 176-177). Su questo importante passo, cf. BRENK 1977: 170-171; BEHR 1993: 19, 21, 92, 96, 100, 111-112 e ASSEMAKER 2014: 45.

⁴² Cf. SCHOLZ 2003: 182.

⁴³ Cf. BRENK 1977: 171 n. 25; BEHR 1993: 144-170; CANFORA ET AL. 2001: 480 n. 809; SANTANGELO 2007: 199-213 e ASSEMAKER 2014: 281-288 e bibl. prec.

⁴⁴ Cf. DOWLING 2000; MUCCIOLI 2012: 244-245 e THEIN 2014.

licità. Resta aperta una domanda: nel mettere mano all'*emplotment* della propria vita, l'ex-dittatore passava in rassegna gli insuccessi di Mario relazionandoli alla Nemesis, oppure gli episodi raccontati da Plutarco discendono da una forte asserzione iniziale di Silla, circa la natura dei propri successi e dei demeriti dei rivali, che il biografo stesso ha applicato con intelligenza? Un senso di giusta retribuzione sembra sottilmente insito in tutta l'identità narrativa di Silla, coronata, infine, dall'epitaffio dal tono aristocratico che egli compose per sé⁴⁵.

In generale, non sfuggono le differenze fra Mario e Silla come ermeneuti di *omina* e della propria fortuna individuale⁴⁶. Il *dissimulanter captans*⁴⁷ Mario vi prestò fede e portò i suoi a crederci, talvolta con volgari sfoggi: reduce del trionfo su Giugurta, si presentò in Senato

con la tunica palmata "per un rozzo sfoggio della sua buona stella"⁴⁸, ossia per 'hybris triumphale'⁴⁹. Eppure finì i propri giorni nella frustrazione⁵⁰, mentre Silla perseguì e perfezionò per tutta la vita una positiva identificazione fra sé, la Fortuna e la Felicità che Fears, trattando di teologia della vittoria, ha accostato al moderno concetto di carisma⁵¹. In Plutarco, Silla si pensa Εὐτυχής già durante la battaglia di Porta Collina (1° novembre 82) rivolgendosi ad Apollo⁵², cui era devoto come Mario⁵³, ma in Velleio Patercolo *Felicis nomen adsumpsit* solo dopo il suicidio di Mario il Giovane nel medesimo anno⁵⁴. In questo senso, pure i cenni sparsi a un Mario atteggiandosi a Nuovo Dioniso, fin troppo ellenizzante e distante dal suo sfondo politico-culturale, denunciano *ipso facto* una tendenza ostile⁵⁵. L'autorappresentazione come continuazione della guerra con altri mezzi?

⁴⁵ Plu., *Sull.* 38.6: l'epitaffio "dice che nessuno seppe più di lui far del bene agli amici né del male ai nemici". Cf. KEAVENEY 2005²: 132, 176.

⁴⁶ Cf. ASSENMAKER 2014: 153 e STADTER 2019: 115.

⁴⁷ Liv., *Perioch.* 67.6.

⁴⁸ Plu., *Mar.* 12.7. Cf. Liv., *Perioch.* 67.5 e, in generale, Sall., *Iug.* 114.3.

⁴⁹ ASSENMAKER 2014: 99.

⁵⁰ Cf. Plu., *Mar.* 2.2-4 (trad. *supra*). Sulla fortuna mariana notoriamente instabile, cf. anche Val. Max., VI 9.14: *Marius maxime fortunae luctatione*.

⁵¹ FEARS 1981: 746. Cf. SANTANGELO 2007: 210.

⁵² Plu., *Sull.* 29.12. Cf. BRENK 1977: 242; BEHR 1993: 20 n. 84, 92 e ASSENMAKER 2014: 84, 230-232. Una tradizione chiama in causa gli adulatori (App., *BC* 1.97 e Liv., XXX 45.6). Cf. FARAONE 2021.

⁵³ Cf. ASSENMAKER 2014: 78-95.

⁵⁴ Vell. Pat., II 27.5.

⁵⁵ Val. Max., III 6.6 e Plin. *Nat.* 33.150. Scettico MUCCIOLI (1994: 200), non ASSENMAKER (2014: 110-112, 153). Cf. McDONNELL 2000: 241.

È probabile, ma con un doppio effetto: legandosi Silla a un dio evocante la vittoria e l'*aurea aetas*⁵⁶ come Apollo, è ben chiaro quale posto dovessero occupare i suoi nemici. Non che la necessità non dettasse legge, come ha notato Hinard: durante l'asportazione delle offerte del santuario di Delfi nell'87, Silla ironizza sul presunto suono prodigioso della cetra del dio⁵⁷.

Nella *Vita di Mario*, Plutarco rimanda esplicitamente alle *Memorie* di Silla, e implicitamente a questa complessa religiosità quando, nel cap. 26, sostiene che nientemeno che un *πρᾶγμα* *νεμεσητὸν* avrebbe spinto Mario fuori dalla battaglia dei *Campi Raudii* in circostanze paradossali, per sventare una sua bassa tattica volta a mettere in ombra Lutazio Catulo. È riconosciuta come evidente pure la matrice sillana di una particolare interpretazione della cattura di Giugurta, nel cap. 10, quale

brillante successo di Silla ed effetto di *τις Νέμεσις* ricaduta sopra a Mario: la Nemesi è qui visibilmente contrapposta alla *Felicitas*/Εὐτυχία⁵⁸, l'una antitesi metastorica dell'altra. Infine, Plutarco imputa a una forza – ἡ Τύχη τις ἢ Νέμεσις ἢ πραγμάτων ἀναγκαία φύσις – agente *in rebus* pure il contrattempo per cui, poco dopo la vittoria di *Aquae Sextiae* (autunno 102), Mario è raggiunto dalla brutta notizia della ritirata del collega Catulo verso l'Adige, nel cap. 23.

Ripercorriamo, dunque, con ordine i riferimenti alla Nemesi nella *Vita di Mario*.

5. *In Africa* (Mar. 10.2)

La tradizione rappresenta la cattura di Giugurta nel 105 come la rivelazione di Silla⁵⁹, poco più che trentenne, e del suo talento: la vicenda occupa già il cap. 3 del suo βίος plutarcheo⁶⁰.

⁵⁶ Cf. ASSEMAKER 2014: 60-63, 66-78.

⁵⁷ Plu., *Sull.* 12.6-8. Ciò non esclude una profonda sicurezza di Silla nel proprio colloquio con il divino, come appunto a Porta Collina. Cf. BRENK 1977: 240-241; CARCOPINO 1979: 76-77 (troppo tranciante: "non aveva nulla della persona pia"); HINARD 1990: 80; SANTANGELO 2007: 199-200 e ASSEMAKER 2014: 224-225.

⁵⁸ Così anche STADTER 2019: 116.

⁵⁹ Così DIJKSTRA-PARKER 2007: 159.

⁶⁰ Cf. Sall., *Iug.* 105-113; Diod., XXXV 39; Plu., *Sull.* 3 e *Mar.* 10. Nel 106 Bocca I tradì il genero Giugurta e lo consegnò a Silla, inviatogli da Mario per alcuni negoziati. Cf. HINARD 1990: 29-33; SANTANGELO 2019 e SANTANGELO 2021: 64-67. La sottolineatura dell'indecisione di Bocca se consegnare Giugurta a Silla o viceversa (Sall., *Iug.* 113.3; Plu., *Sull.* 3.6 e *Mar.* 10.5) dà l'idea della sorte che 'bilancia'. In quanto evidenziazione di un rischio, risale forse a Silla (cf. SCARDIGLI 1977: 198). *Mar.* 10.2 rimanda a *Sull.* 3. Cf. Diod., XXXIV-XXXV, 39; Liv., *Perioch.* 66; Vell. Pat., II 12.1; Plu., *Prae. ger. reip.* 12.806d; Flor., I 36.17; App., *Num. fr.* 4-5; C.D., XXVI 89.5-6 e Oros. V 15.18. SCARDIGLI (1977: 198-199, 207) non ha escluso una compresenza di Silla e Rutilio

Allora questore e legato di Mario – che proprio quell’anno aveva sostituito Q. Cecilio Metello alla direzione della guerra in Numidia con un plebiscito votato dai comizi –, Silla si distinse nell’atto più emblematico alla conclusione di una campagna trascinatasi per quattro anni fra scandali (L. Calpurnio Bestia, Sp. Postumio Albino) e operazioni più o meno efficaci. Infine, le sorti del conflitto erano state decisamente risollevate proprio da Metello, cui mancava solo di catturare Giugurta. È questo il motivo per cui Sallustio e Plutarco ritraggono un Metello oltremodo scosso e livoroso (ἤττων τοῦ φθόνου γενόμενος καὶ περιπαθῶν) per l’umiliazione di essere stato sostituito proprio in quel momento e per l’ingratitude dimostratagli dal suo ex-legato Mario⁶¹, che alla sua *gens*, oltre che a lui personalmente, doveva molto sin dall’inizio della sua carriera politica⁶².

Tralasciamo momentaneamente il tempismo e il tema dell’irricoscenza per concentrarci sullo φθόνος di Metello. Quello di φθόνος è un concetto affine a νέμεσις, benché non sinonimico. In Aristotele, νέμεσις (...) μεσότης φθόνου καὶ ἐπιχειρεκακίας, cioè sta a metà strada fra invidia e piacere del male altrui (specie nel caso di una fortuna immeritata)⁶³. Altrove il filosofo classifica il νεμεσῶν come il moto di un carattere nobile (ἤθους χρηστοῦ) di fronte a successi immeritati (ἐπὶ ταῖς ἀναξίαις εὐπραγίας), differente dallo φθόνος provato verso i pari⁶⁴. Benché la tradizione sottolinei la reazione scomposta di Metello, costui non sbaglia: Mario ritiene non tanto di aver militato sotto di lui, quanto di aver obbedito alla Fortuna⁶⁵, con un atteggiamento, connotato in modo sempre più dissonante, oscillante fra boria (φρόνημα)⁶⁶ e, appunto, irricoscenza (ἀχαριστία)⁶⁷. Tale atteggiamento lo accompagna per tutta la biografia⁶⁸. In un

nella versione plutarchea della cattura: Rutilio avrebbe tradito la descrizione del ruolo marginale di Mario nelle trattative e la nota sull’origine dell’inimicizia fra Silla e Mario (comunque la materia “risale certamente a Silla”).

⁶¹ Cf. Plu., *Mar.* 10.1 e SCARDIGLI 2017: 480-481 n. 126. Così pure in Sall., *Iug.* 82.2-3 (cf. 86.5) a indicare quantomeno una fonte comune (cf. SCARDIGLI 1977: 198). Per il ruolo di Silla nel racconto sallustiano, cf. DIJKSTRA-PARKER 2007; CHLUP 2013 e SANTANGELO 2019: 115-123. Cf. anche URSO 2013: 152-153 a commento della testimonianza di Cassio Dione (fr. 89.3 = *EV* 79) sul contrasto fra Mario e Metello.

⁶² Cf. Plu., *Mar.* 4.1 (nonostante attriti successivi: *Mar.* 4.4-5; cf. Diód., XXXIV-XXXV 38).

⁶³ Arist., *EN* 2.7.1108a.35. Cf. KONSTAN 2003; KASTER 2003 e BONANNO 2017.

⁶⁴ Arist., *Rh.* 2.9.1386b.10-19.

⁶⁵ Plu., *Mar.* 7.2.

⁶⁶ Plu., *Mar.* 5.3.

⁶⁷ Cf. Plu., *Mar.* 44.8 con la condanna inesorabile di Catulo (cf. già Val. Max. IX 12.4).

⁶⁸ Cf. Plu., *Mar.* 34: nel tratteggiare un Mario malandato che si esercita con i giovani,

episodio sintomatico, Mario giunge perfino a vantarsi di aver indotto Metello a inimicarsi un ἄλλάστωρ, un genio vendicatore, tramite l'ingiusta esecuzione di T. Turpilio Silano, già legato a Metello da un'ospitalità ereditaria⁶⁹. Ancora, causa ed effetto in un contesto densamente emozionale: a partire da questo incidente, Metello e Mario diventano nemici φανερώς.

Tolto il cap. 7, con il racconto della valentia di Mario in Africa, non vi è dubbio che la tendenza generale sia antimariana e costruita sul tema dell'arroganza e dell'insolenza (ὑπεροψία καὶ ὕβρις)⁷⁰; il cenno all'invidia di Metello vi si inserisce a pieno titolo⁷¹. Metello

οὐχ ὑπέμεινεν εἰς τὸ αὐτὸ συνελθεῖν, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ὑπέξεχώρησε, Ρουτίλιος δὲ τὸ στράτευμα τῷ Μαρῖῳ παρέδωκε, πρεσβευτῆς γενονὼς τοῦ Μετέλλου. Καὶ περιηγήθη τις Νέμεσις ἐν τῷ τέλει τῶν πράξεων Μάριον ἀφηρέθη γὰρ ὑπὸ Σύλλα τὴν τοῦ κατορθώματος δόξαν, ὡς ὑπ' ἐκείνου Μέτελλος.

non ce la fece a incontrarlo e se ne andò. Fu Rutilio, che ora era suo legato, a consegnare l'esercito a Mario. E una sorta di vendetta divina ricadde su Mario alla fine delle operazioni belliche: Silla gli strappò la gloria del successo, come lui aveva fatto con Metello⁷².

La cattura del re numida da parte di Silla anziché di Mario – che aveva scalzato Metello proprio per sottrargli tale onore – è la risoluzione emblematica della dissonanza fra la fortuna dell'Arpinate e il suo ritratto negativo. Ribaltamento soggettivo della *Felicitas*/Εὐτυχία, la Nemesi evocata dalla ὕβρις di Mario determina per Silla la gloria τοῦ κατορθώματος (“del successo”). Quest'ultimo è un termine significativo, qui, se rapportato all'autorappresentazione del nobile romano, perché costituisce quasi per definizione, come si vedrà immediatamente, il perfezionamento dell'εὐτύχημα nel caso di un uomo dotato di buone facoltà; nella particolare atmosfera

Plutarco parla di una “ridicola brama di gloria”. Il suo Mario “tradisce la fortuna e se ne dimostra indegno” (SCARDIGLI 2017: 480 n. 92). Cf. Plu., *Sull.* 7.2: Μάριος ὑπὸ δοξομανίας καὶ φιλοτιμίας, ἀγηράτων παθῶν. Già l'episodio (primi anni '10) della sua doppia candidatura all'edilità curule prima, e poi – scompostamente – a quella plebea una volta perse le speranze nella prima, si conclude con un'inedita doppia bocciatura nel medesimo giorno e nel biasimo generale (*Mar.* 5.1-3); dinamica e tempismo ricordano già i successivi episodi ‘puniti’. Cf. Val. Max. VI 9, 14.

⁶⁹ Plu., *Mar.* 8.1-5. Sembrerebbe una battuta sprezzante, ma Cicerone avrebbe meditato di fare lo stesso con Ottaviano togliendosi la vita in casa sua (Plu., *Cic.* 47.6). Cf. BRENK 1977: 106.

⁷⁰ Plu., *Mar.* 9.2.

⁷¹ Cf. BEHR 1993: 29. VALGIGLIO (1956: 51) scorgeva qui l'eco dei giudizi degli aristocratici. Circa Mario e gli ἀριστοκρατικοί, cf. DUFF 2002²: 119-120.

⁷² Plu., *Mar.* 10.1-2. Cf. il parallelo in Sall., *Iug.* 86.5.

dell'autobiografia di Silla, ciò aderisce ai segni della sua grandezza⁷³.

Sul piano storico, la medesima formula è tramandata, contro Mario e contro il suo fautore e collega L. Cornelio Cinna, pure da un frammento di Diodoro – autore ben disposto verso Silla⁷⁴ – *in limine* al cenno delle battaglie di Cheronea e Orcomeno dell'86, della pace di Dardano dell'85 e della vittoria di Porta Collina. Colpevoli di stragi e crimini inumani, i due sono rapidamente puniti da “una qualche divina vendetta” (ταχέως ἐκ θεῶν τις Κίννα καὶ Μαρῖω ἠκολούθησε Νέμεσις). Silla invece prevale su Mitridate VI in Beozia, espugna Atene e fa ritorno in Italia e a Roma, di cui diviene signore, onde massacrare i seguaci di Cinna e radicare la stirpe di Mario; finalmente, anche i più moderati devono riconoscere di essere spettatori della divina *pronoia*, alla quale riconducono siffatti eventi: “era stato infatti lasciato un bellissimo esempio, affinché chi avesse scelto un'empia vita si correggesse dalla malvagità” (κάλλιστον γὰρ παράδειγμα

τοῖς ἀσεβῆ βίον αἰρουμένοις πρὸς διόρθωσιν κακίας ἀπελέλειπτο)⁷⁵.

Sul piano filosofico e lessicale, circa il κατόρθωμα e l'εὐτύχημα, non passa inosservata – pur con un'onvia rimodulazione prospettica – la formulazione presente nella *Grande etica*, non ignota a Plutarco, se non altro, su un piano concettuale:

οἷς γὰρ μὴ ἐστὶν ὁ λόγος ὁ σκοπῶν τὸ βέλτιστον, οὐκέτι ἂν εἴποις, ᾧ συνέβη τι κατὰ τρόπον, τοῦτον εὐβουλον, ἀλλ' εὐτυχῆ· τὰ γὰρ ἄνευ τοῦ λόγου τοῦ κρίνοντος γινόμενα κατορθώματα εὐτυχήματα ἐστίν.

dove non c'è la ragione a ricercare ciò che è meglio, non si potrà dire che colui al quale è ben riuscita qualche cosa sia una persona dotata di buona deliberazione, bensì fortunata, poiché i successi che capitano senza che sia la ragione a giudicare sono casi fortunati⁷⁶.

⁷³ Plu., *Sull.* 5.1, 6.11-12 (= PETER 1914²: 197 = CHASSIGNET 2004: 176-177). Cf. ASSENMAKER 2014: 37.

⁷⁴ Cf. DOWLING 2000: 319-323.

⁷⁵ Diod., XXXVIII-XXXIX 6. Trad. BEJOR 1988: 303-304. Cf. BRENK 1977: 240 e DOWLING 2000: 320-321. Questo escerto reca più di una somiglianza con Plb. XV 20: l'intervento della Fortuna presso i Romani per la salvezza di Tolemeo V dai re di Siria e Macedonia (ca. 200). Sul piano meramente formale, i due sono parimenti tacciati di “empietà verso gli dèi” e “crudeltà verso gli uomini”; anche qui “in brevissimo tempo”, la Fortuna impone un “superlativo modello correttivo” (κάλλιστον ὑπόδειγμα πρὸς ἐπανόρθωσιν), “restaura” (διώρθωσε) il trono lagide e annienta la dinastia di uno dei due intriganti (Pidna) e indebolisce l'altra. Sul passo polibiano, cf. ora ROSSINI 2023.

⁷⁶ Arist., *MM* 2.3.1199a.11-14. Trad. CAIANI 1996: 550. Un'approfondita analisi della relazione fra gli aspetti etici di Plutarco e la dottrina etica di Aristotele è ora in DE LUNA 2022.

6. *Dopo Aquae Sextiae* (Mar. 23.1)

Il secondo riferimento alla Nemesis cade subito dopo la decisiva vittoria di Mario contro i Teutoni ad *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence)⁷⁷. Oltre che un panegirico⁷⁸, i festeggiamenti per la recente vittoria sono sembrati un pezzo di teatro: Mario è al momento culminante del sacrificio, in un'atmosfera sospesa, quando gli viene annunciata la sua quinta elezione al consolato, avvenuta *in absentia*⁷⁹ (è dunque l'autunno del 102⁸⁰). “L'arrivo improvviso d(ei) cavalieri, che, provenendo da chissà dove, balzano da cavallo fra il silenzio e lo stupore degli astanti, portando un senso di mistero (...), ci lascia molto dubbiosi” e corrisponde “al gusto per (...) il teatrale”⁸¹.

Tale εὐαγγέλιον rende completa la gioia (χαρά, non εὐτυχία) di Mario:

ossia ne prepara il rovesciamento improvviso.

“Non molti giorni dopo”, con effetto drammatico⁸², Mario è raggiunto da una pessima notizia: il collega Catulo, “incaricato di far fronte ai Cimbri, aveva deciso di non sorvegliare i valichi alpini (...) era velocemente sceso in Italia e aveva scelto come barriera il fiume Adige”⁸³. I Cimbri ebbero così modo di penetrare nella Valle Padana. Dato il tono generale, passo potrebbe risalire a un'apologia del diretto interessato⁸⁴, che altrove Plutarco definisce “onesto, ma privo di energia nelle lotte”⁸⁵ – ma solo nella parte più evenemenziale. Infatti il *focus* di Plutarco è decisamente su Mario-spettatore infelicitato e sulle forze che si agitano sopra di lui, come si deduce dall'esordio del passo, con

⁷⁷ Plu., *Mar.* 18-22. Sintomatica la curiosità scientifico-morale di Plutarco sulle piogge dopo le battaglie (21.7-8): o mandate da una divinità (δαμονίου) per purificare la terra, o per l'umidità delle salme. Cf. SCARDIGLI 1977: 215 (da Posidonio?) e BRENK 1977: 121, 273 n. Nelle altre fonti: Liv., *Perioch.* 68.3; Vell. Pat., II 12.4; Flor. I 38.7; *Vir. ill.* LXVII 2 e Oros., V 16.9-12.

⁷⁸ SCARDIGLI 1977: 215.

⁷⁹ Plu., *Mar.* 22. Cf. BEHR 1993: 30.

⁸⁰ VALGIGLIO 1956: 106.

⁸¹ VALGIGLIO 1956: 105. Cf. SCARDIGLI 2017: 533 n. 298. Con la dovuta cautela (cf. MUCCIOLI 2012: 16-17), in effetti, è facile pensare a una famosa scena da un'altra storia di ambizione punita come il *Macbeth*.

⁸² Ciò pare impossibile (cf. SCARDIGLI 2017: 534 n. 302: Mario vince nel *Midi* autunnale, i barbari si muovono in un paesaggio invernale), benché serva all'effetto drammatico del racconto di Plutarco.

⁸³ Plu., *Mar.* 23.2.

⁸⁴ Così SCARDIGLI 1977: 216; BEHR 1993: 40; MARASCO 1994: 412 e SCARDIGLI 2017: 535 n. 305. Cf. in tal senso anche *Mar.* 23.5.

⁸⁵ Plu., *Sull.* 4.3.

la sua elaborata e drammatica⁸⁶ veste letteraria:

Ἡ δὲ μηθὲν ἑῶσα τῶν μεγάλων εὐτυχημάτων ἄκρατον εἰς ἡδονὴν καὶ καθαρὸν, ἀλλὰ μείξει κακῶν καὶ ἀγαθῶν ποικίλλουσα τὸν ἀνθρώπινον βίον ἢ Τύχη τις ἢ Νέμεσις ἢ πραγμάτων ἀναγκαία φύσις οὐ πολλαῖς ὕστερον ἡμέραις ἐπήγαγε τῷ Μαρίῳ τὴν περὶ Κάτλου τοῦ συνάρχοντος ἀγγελίαν, ὥσπερ ἐν εὐδία καὶ γαλήνῃ νέφος, αὐθις ἕτερον φόβον καὶ χειμῶνα τῇ Ῥώμῃ περιστήσασα.

Ma quella forza che nei grandi successi non ci permette di gustare una gioia piena e vera e mescola male e bene, rendendo mutevole la vita dell'uomo, sia Fortuna, Nemesi o una naturale necessità legata al nostro agire, fece giungere a Mario, pochi giorni dopo, le nuove sul suo collega Catulo: come una nube nel cielo sereno e tranquillo l'incubo di un'altra tempesta scese su Roma⁸⁷.

In tal senso, il dubbio di Valgiglio, per esempio, sull'effettiva realtà del

dispiacere del Mario plutarco per la *débâcle* di Catulo⁸⁸ non sembra rispondere al codice di queste parole.

La descrizione della forza di 23.1, che si manifesta in un senso etico e con un valore universale, è, peraltro, squisitamente plutarco⁸⁹. Ciò non implica necessariamente che pure l'associazione *stricto sensu* fra l'anticlimax dell'arrivo della brutta notizia e la felicità completa delle righe precedenti, poi dimidiata, derivi dalla riflessione originale del biografo. In ogni caso, la forza che colpisce Mario ha pure il tempo – inteso come *καιρός* – fra le sue armi; in altri termini, questo espediente è tanto più efficace quanto più è repentino, trattandosi di una coincidenza artificiosa⁹⁰.

7. *Ai Campi Raudii* (Mar. 26.5)

Il terzo riferimento alla Nemesi segue a stretto giro, ma differisce dall'episodio di *Aquae Sextiae* in quanto la gloria di Mario non è qui guastata, ma impedita; in ciò ricalca l'episodio della cattura di Giurta. La cattura del re numida e il

⁸⁶ Cf. VALGIGLIO 1956: 106-107.

⁸⁷ Plu., Mar. 23.1. Cf. CAIRNS 2014: 8-9 n. 10 (confronto con *Aem.* 34.8).

⁸⁸ VALGIGLIO 1956: 106.

⁸⁹ SCARDIGLI 1977: 216. Alla disgiuntiva che circoscrive tale operatività SWAIN (1989: 300) ha attribuito un significato più intenso rispetto a *Phil.* 18.3 (Filopemene abbattuto da “una sorta di Nemesi” come atleta al traguardo di una bella corsa) e *Pomp.* 38.1 (πάθος νεμεσητόν). Cf. BEHR 1993: 160 n. 764.

⁹⁰ Così SCARDIGLI (1977: 215) a proposito della buona notizia dell'elezione, inserita tra la vittoria di *Aquae Sextiae* e le brutte notizie da Catulo (*Mar.* 22.3).

paradossale disorientamento di Mario alla battaglia dei *Campi Raudii* (30 luglio 101)⁹¹ sono i passi in cui Plutarco menziona in modo esplicito tanto un evento denunciante l'ira degli dèi⁹² quanto le *Memorie* di Silla come fonte della notizia; fra i due passi interviene solamente un'*alternatio* della diatesi dei verbi (περιέρχομαι, 'colpire', ma anche 'ingannare', contro πάσχω⁹³).

Nondimeno, anche l'umiliazione di Mario ai *Campi Raudii* si colloca subito dopo gesti rituali. A riprova della rapidità che è una cifra stilistica della Nemesi di Mario non meno del motivo del rovesciamento, non si tratta qui di pochi giorni, ma di pochi istanti concitati. A 26, 3-4, mentre i barbari avanzano "come un immenso mare agitato", Mario trova il tempo⁹⁴ di compiere un'abluzione, alzare le mani al cielo e fare voto di un'ecatombe agli dèi; lo stesso fa Catulo, promettendo un tempio alla *Fortuna Huiusce Diei*, la Fortuna di quel giorno⁹⁵. Ai due vo-

ti si aggiunge la notizia (λέγεται) di un sacrificio al termine del quale Mario avrebbe rivendicato a gran voce l'imminente vittoria (μέγα φθεγγόμενον εἶπεῖν 'ἐμῇ ἢ νίκῃ') in contrapposizione a Catulo⁹⁶.

Ma Plutarco prosegue:

Γενομένης δὲ τῆς ἐφόδου πρᾶγμα νεμεσητὸν παθεῖν τὸν Μάριον οἱ περὶ Σύλλαν ἱστοροῦσι⁹⁷. Κοριορτοῦ γὰρ ἀρθέντος, οἷον εἰκόσ, ἀπλέτου καὶ τῶν στρατοπέδων ἀποκεκρυμμένων, ἐκεῖνον μὲν, ὡς τὸ πρῶτον ὄρμησε πρὸς τὴν δίωξιν, ἐπισπασάμενον τὴν δύναμιν ἀστοχηῖσαι τῶν πολεμίων καὶ παρενεχθέντα τῆς φάλαγγος ἐν τῷ πεδίῳ διαφέρεσθαι πολὺν χρόνον.

Silla racconta che, ad attacco iniziato, Mario subi la vendetta divina e, come succede, si alzò un'immensa nube di polvere che rese i due eserciti invisibili l'un l'altro. Allora Mario si lanciò all'

⁹¹ Cf. Plu., *Mar.* 25-27.4. Nelle altre fonti: Liv., *Perioch.* 68.6; Vell. Pat., II 12.5; Flor., I 38.14-8; *Vir. ill.* LXVII 2 e Oros., V 16.14-16.

⁹² Cf. McDONNELL 2000: 268-270 ("an event indicating [divine] wrath"), 288.

⁹³ Cf. rispettivamente Plu., *Nic.* 10.4 e *infra*, n. 99.

⁹⁴ Pure questo tempismo ha suscitato la perplessità p.es. di VALGIGLIO (1956: 118-119) e SCARDIGLI (1977: 218 n. 142 e bibl. prec.). Cf. anche SCARDIGLI 2017: 547 n. 349.

⁹⁵ Cf. McDONNELL 2000: 280-281.

⁹⁶ Così VALGIGLIO 1956: 119. Cf. DUFF 2002²: 126-127.

⁹⁷ Cf. lo *status* in SCARDIGLI 1977: 215 n. 127: Silla stesso (cf. *Fab.* 29.1 e *Caes.* 31.2) o suoi seguaci (così anche VALGIGLIO 1956: 119). Da escludere accezioni come "Silla e i suoi contemporanei" o "Silla e coloro a cui attinge". Cf. BEHR 1993: 41.

inseguimento trascinandosi dietro l'esercito, ma non riuscì a cogliere i nemici e, passato di lato il loro schieramento, vagò a lungo per la pianura⁹⁸.

Qui il *πρᾶγμα νεμεσητὸν*⁹⁹ inflitto a Mario coesiste con una precisa indicazione delle azioni militari, delle condizioni topografiche e climatiche, dell'andamento della battaglia etc.¹⁰⁰ In piena corrispondenza etica con le sue aspirazioni circa la cattura di Giugurta sei anni prima, il console aveva disposto lo schieramento in modo tale da risultare l'unico vincitore¹⁰¹: difatti "la guerra cimbrica conferma la sua totale incapacità di condividere qualcosa con qualcuno"¹⁰². Ma la dialettica interna al testo plutarcheo è ancora più densa: il medesimo, paradossale polverone che casti_{ga} l'egoismo di Mario, di fatto nascondendolo, "contribu(isce) a infondere coraggio ai Romani, perché nasconde loro la vista dei nemici!"¹⁰³

Il disorientamento di Mario ai *Campi Raudii*, con il suo schieramento ridotto a vagare intorno alla battaglia, è "abbastanza incredibile"¹⁰⁴, se non risibile. È d'altronde un'anticlimax perfettamente calzante e paradigmatica, sul piano retorico ed etico, per un rivale di Silla e della sua *Εὐτυχία*.

È invece sullo sfondo della rivalità di Mario con Catulo¹⁰⁵ che hanno destato l'attenzione dei critici la proclamazione del console come terzo fondatore di Roma dopo Romolo e Camillo, la proposta (opportunisticamente rifiutata) di un doppio trionfo¹⁰⁶ e gli altri onori di cui è fatto oggetto all'indomani della battaglia¹⁰⁷. Non va escluso un repentino cambio di fonte rispetto a Catulo¹⁰⁸ segnalato da οὐ μὴν ἀλλά¹⁰⁹, ma non è nemmeno mancato il sospetto che il racconto si basi su un certo distacco aristocratico, a seconda di come si intendano e connotino οἱ πολλοὶ

⁹⁸ Plu., *Mar.* 26.5 (= PETER 1914²: 197 = CHASSIGNET 2004: 174-175).

⁹⁹ Cf. Plu., *Ages.* 22.3: Agesilao II ἔπαθε (...) πρᾶγμα νεμεσητὸν e *Pomp.* 38.1: ὁ Πομπηῖος πάθος νεμεσητὸν ὑπὸ φιλοτιμίας ἔπαθε.

¹⁰⁰ Così SCHOLZ 2003: 183. Cf. BEHR 1993: 41.

¹⁰¹ Plu., *Mar.* 25.7.

¹⁰² SCARDIGLI 2017: 555 n. 374.

¹⁰³ Plu., *Mar.* 26-29.

¹⁰⁴ SCARDIGLI 2017: 549 n. 353. Meno scettico VALGIGLIO 1956: 120.

¹⁰⁵ Plu., *Mar.* 27.6-7. Cf. BEHR 1993: 40 e ASSEMAKER 2014: 99.

¹⁰⁶ MCDONNELL 2000: 286 pensa a un gesto conciliatorio. Cf. MARASCO 1994: 412.

¹⁰⁷ Plu., *Mar.* 27.8-9. Cf. MUCCIOLI 1994 (anche MUCCIOLI 2012: 111 n. 119).

¹⁰⁸ Ma mediato: *Mar.* 26.10 (= PETER 1914²: 191 = CHASSIGNET 2014: 171).

¹⁰⁹ Cf. VALGIGLIO 1956: 126.

che esaltano Mario¹¹⁰. In tal senso, non sfuggono i motivi per cui “il successo dell’impresa nel suo insieme fu attribuito a Mario”: per la precedente vittoria ad *Aquae Sextiae* e per la dignità della carica consolare¹¹¹, cioè per meriti anteriori.

8. Conclusioni

Visti in prospettiva, i tre episodi qui considerati seguono uno schema particolare, identificabile come climax dell’elemento retorico, morale, perfino estetico, su quello evenemenziale. Proprio per questo i tre episodi della Nemese non sono decontestualizzabili dall’autonomo “genere letterario usato con finalità etiche” cui appartengono a pieno titolo. Una *variatio* fra le due narrazioni delle sfortune di Mario è costituita, semmai, dall’ovvia valenza metastorica di simili interventi ‘sovrannaturali’ e dalla constatazione che, tanto per Silla quanto per Plutarco, essi rispondono a un programma. Non è facile chiarire fino a che punto, negli intenti dell’autore romano e del greco, tale programma fosse preordinato a esigenze di altro tipo (*in primis* porsi come fonte veridica su determinati eventi)¹¹². Tolta l’esistenza di programmi distinti, ben poco accomuna i due narratori delle sfortune di Gaio Mario, già solo a partire dallo stato di conservazione delle rispettive opere.

Ricapitolando, la cattura di Giugurta, che dà adito all’interpretazione di *Mar.* 10.2, non ha in sé nulla di meraviglioso o portentoso; così è pure per la notizia della ritirata di Lutazio Catulo, se non per la forzatura temporale – pochi giorni contro settimane – finalizzata a connotare drammaticamente la contaminazione (μείξει κακῶν καὶ ἀγαθῶν) del μέγα εὐτύχημα di Mario ad *Aquae Sextiae*. Lo smarrimento di Mario nell’immenso polverone dei *Campi Raudii* è, invece, piuttosto paradossale. Il primo e il terzo episodio sono espliciti contrappassi; più dubitativa la formulazione del secondo. A loro volta, quest’ultimo e il terzo hanno in comune l’adiacenza a momenti rituali e le immagini della nube su Roma (i barbari come νέφος) e del polverone (il κονιορτός della battaglia).

In conclusione, una cautela è necessaria per quanto riguarda la grammatica dell’intervento ‘sovrannaturale’ nell’officina storica di Plutarco, specialmente nei casi qui presi in considerazione, incentrati – si badi – sul comune denominatore della Nemese di Mario come (anti-) rappresentazione della *Felicitas*/Εὐτυχία di Silla. Una classificazione indistinta, al contrario, sarebbe fuorviante. Si è già accennato, in tal senso, all’episodio della *Vita* sillana con la cattura di un satiro

¹¹⁰ Cf. MUCCIOLI 1994: 194 e SCARDIGLI 2017: 553 n. 369.

¹¹¹ Plu., *Mar.* 27.8.

¹¹² Cf. MUCCIOLI 2012: 257 circa Plutarco, dalla cui opera complessiva “emergono alcuni criteri di selezione della tradizione letteraria, difficilmente riconducibili ad un unico ordine di motivazioni”.

presso Apollonia d'Illiria e alla sua fallita consultazione da parte del protagonista medesimo, che ne rimane atterrito: episodio appunto ritenuto di origine non sillana per via del φασί introduttivo e del suo stesso contenuto¹¹³, ed essenzialmente diverso dai meno dirompenti appelli alla Nemesi in Africa, dopo *Aquae Sextiae* e ai *Campi Raudii*. Al contrario di quest'ultimo e di altri episodi¹¹⁴, infatti, gli appelli qui esaminati funzionano *ipso facto* come interpretazioni del fatto storico e riferimenti a un programma: quello dell'autobiografia sillana e quello, differente, della biografia plutarchea.

Dal suo osservatorio ellenocentrico¹¹⁵, Plutarco è un selezionatore e costruttore attivo e intelligente “con una propria concezione della storia e dei suoi protagonisti”¹¹⁶ – e soprattutto con finalità etiche. Gli studi in merito sono ormai un *mare magnum* dal quale va soprattutto riportata in superficie, qui, una nozione: l'erudizione del saggio di Cheronea non concerne esclusivamente fonti storico-biografiche – motivo per cui non stupisce, fra l'altro, nel caso plutarcheo esaminato,

la possibilità di rilevare consonanze fra l'importante lettura sillana e alcuni argomenti aristotelici circa i contorni degli εὐτυχήματα (i successi) e dell'ἀναξία (l'indegnità a conseguirli).

BIBLIOGRAFIA

- AFRICA, T.W.,
- “Worms and the Death of Kings: A Cautionary Note on Disease and History”, *ClAnt*, 1/1 (1982) 1-17.
- ASSENMAKER, P.,
- “*Vt ipse dixit*: un fragment oublié des *Mémoires* de Sylla chez Florus (I, 40, 10)”, *Latomus*, 72/3 (2013) 809-812.
- ASSENMAKER, P.,
- *De la victoire au pouvoir. Développement et manifestations de l'idéologie impériatoriale à l'époque de Marius et Sylla*, Bruxelles, 2014.
- BALSDON, P.V.,
- “Sulla Felix”, *JRS*, 41 (1951) 1-10.
- BEJOR, G.,
- (cur.), *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libri XXI-XL. Frammenti su Roma e l'Ellenismo*, Milano, 1988.
- BEHR, H.,
- *Die Selbstdarstellung Sullas. Ein aristokratischer Politiker zwischen persönlichem Führungsanspruch und Standessolidarität*,

¹¹³ VALGIGLIO 1975: 274. Cf. CANFORA ET AL. 2001: 438 n. 610.

¹¹⁴ L'episodio del satiro dell'83 condivide, a titolo d'esempio, la grammatica della tradizione della morte di Pirro per intervento di Demetra nelle sembianze di una donna argiva (Paus., I 13.8) e di simili racconti di 'incontri formidabili' di uomini famosi: quello del misterioso individuo *eximia magnitudine et forma* che incoraggia Cesare al Rubicone (Suet., *Iul.* 32), o quello, assai romanzesco, del presagio della fine di Alessandro Magno e della spartizione nella figura di un neonato morto con parte del corpo costituita da animali vivi (*De mort. test. Alex.* 90-1).

¹¹⁵ GIUA 2017: 362.

¹¹⁶ MUCCIOLI 2012: 31. Pos resti tem im nossum adisciendae acienis est, quias dus et la

- Europäische Hochschulschriften: 3, Geschichte und ihre Hilfswissenschaften: 539, Frankfurt am Main, 1993.
- BONANNO, D.,
- “Prosperare al di là del merito: il senso della *nemesis* in Aristotele tra giustizia distributiva e giustizia correttiva”, *Horos*, 9 (2017) 401-419.
- BRENK, F.,
- *In Mist Apparelled: Religious Themes in Plutarch’s Moralia and Lives*, Mnemosyne Supplements: 489, Lugduni Batavorum, 1977.
- BRENNAN, T.C.,
- “Sulla’s Career in the Nineties: Some Reconsiderations”, *Chiron*, 22 (1992) 103-158.
- BUSZARD, B.,
- “The Decline of the Roman Republic in *Pyrrhus-Marius*”, in L. DE BLOIS, J. BONS, T. KESSELS & D. SCHENKEVELD (eds.), *The Statesman in Plutarch’s Works*, vol. II: *The Statesman in Plutarch’s Greek and Roman Lives*, Leiden-Boston (MA), 2004: 281-296.
- “The Decline of Roman Statesmanship in Plutarch’s *Pyrrhus-Marius*”, *CQ*, 55/2 (2005) 481-497.
- “Caesar’s Ambition: A Combined Reading of Plutarch’s *Alexander-Caesar* and *Pyrrhus-Marius*”, *TAPhA*, 138/1 (2008) 185-215.
- CAIANI, L.
- (cur.), *Etiche di Aristotele. Etica Eudemea – Etica Nicomachea – Grande Etica*, Torino 1996.
- CAIRNS, D.,
- “Roman Imperium, Greek Paideia: Plutarch’s *Lives of Aemilius Paullus and Timoleon*”, *Horizons*, 5/1 (2014) 5-28.
- CALABI, I.,
- “I *commentarii* di Silla come fonte storica”, *RAL*, 3 (1950) 247-302.
- CANAU MORÓN, J.M.,
- “Plutarch’s *Lysander and Sulla*: Integrated Characters in Roman Historical Perspective”, *AJPh*, 121/3 (2000) 453-478.
- CANFORA, L. ET AL.
- (curr.), *Plutarco. Vite parallele. Lisandro – Silla*, Milano, 2001.
- CARCOPINO, J.,
- *Silla o la monarchia mancata*, Milano 1979 (*Sylla, ou la monarchie manquée*, Paris, 1931).
- CARILLO, G.,
- “Silla figlio della Tyche. Appunti sulla *felicitas* dell’*imperator*”, *Filosofia politica*, 3/2012 (2012) 367-382.
- CARNEY, T.F.,
- “The Death of Sulla”, *AClass*, 4 (1961) 64-79.
- CARRARA, L.,
- “Silla e il culto del ritratto ‘paradossale’”, *SCO*, 50 (2004) 267-294.
- CASTAGNETTI, N.,
- “Silla e il culto di *Felicitas*”, *RSA*, 26 (1996) 46-52.
- CHASSIGNET, M.,
- “La naissance de l’autobiographie à Rome: *laus sui* ou *apologia de uita sua*?”, *REL*, 81 (2003) 65-78.
- CHASSIGNET, M.
- (éd.), *L’annalistique romaine*, vol. III: *L’annalistique récente. L’autobiographie politique (fragments)*, Paris, 2004.
- CHLUP, J.T.,
- “Sallust’s Melian Dialogue: Sulla and Bocchus in the *Bellum Jugurthinum*”, *DHA*, 8 (2013) 191-207.
- DE LUNA, M.E.,
- “La ‘virtù’ di Lisandro e le sue emozioni. Un ambiguo paradigma? Riflessioni aristoteliche e plutarchee”, *RaRe*, 20 (2022) 105-130.
- DIJKSTRA, T. & PARKER, V.,
- “Through Many Glasses Darkly: Sulla and the End of the Jugurthine War”, *Wien. Stud.*, 120 (2007) 137-160.
- DOWLING, M.B.,
- “The Clemency of Sulla”, *Historia*, 49/3 (2000) 303-340.

- DUFF, T.E.,
- *Plutarch's Lives: Exploring Virtue and Vices*, Oxford, 2002² (1999).
- ERICSSON, H.,
- "Sulla Felix. Eine Wortstudie", *Eranos*, 41 (1943) 77-89.
- FARAONE, C.A.,
- "Sulla's Agalmation of Pythian Apollo: Protective Amulet or Miniature Oracle?", *CPh*, 116 (2021) 45-60.
- FEARS, J.R.,
- "The Theology of Victory at Rome: Approaches and Problems", in *ANRW* II.17.2, Berlin-New York, 1981: 736-862.
- FRAZIER, F.,
- "À propos de la composition des couples dans les *Vies Parallèles* de Plutarque", *Rph*, 61 (1987) 65-75.
- "À propos de la *philotimia* dans les *Vies*: quelques jalons dans l'histoire d'une notion", *Rph*, 62 (1988) 109-127.
- *Histoire et morale dans les Vies parallèles de Plutarque*, Paris, 1996.
- "The Perils of Ambition", in M. BECK (ed.), *A Companion to Plutarch*, Hoboken (NJ), 2014: 488-502.
- GIUA, M.A.,
- "La biografia di Plutarco, Mario e la tradizione antica", in B. SCARDIGLI (cur.), *Plutarco. Vite parallele. Pirro e Mario*, Milano, 2017: 357-407.
- HINARD, F.,
- *Silla*, Roma, 1990 (*Sylla*, Paris, 1985).
- JAŹDŹEWSKA, K.,
- "A Skeleton at a Banquet: Death in Plutarch's *Convivium Septem Sapientium*", *Phoenix*, 67/3-4 (2013) 301-319.
- JENKINS, A.B.,
- "Sulla's Retirement", in C. DEROUX (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, vol. VII, Collection Latomus: 27, Bruxelles, 1994: 132-142.
- KASTER, R.A.,
- "*Invidia*, νέμεσις, φθόνος, and the Roman Emotional Economy", in D. KONSTAN & N.K. NEITH (eds.), *Envy, Spite and Jealousy: The Rivalrous Emotions in Ancient Greece*, Edinburgh Leventis Studies: 2, Edinburgh, 2003: 253-276.
- KEAVENEY, A.,
- *Sulla: The Last Republican*, Abingdon, 2005² (1982).
- KONSTAN, D.,
- "Nemesis and Phthonos", in G.W. BAKWELL & J.P. SICKINGER (eds.), *Gestures: Essays in Ancient History, Literature, and Philosophy Presented to Alan L. Boegehold on the Occasion of His Retirement and His Seventy-Fifth Birthday*, Oxford, 2003: 74-87.
- LEWIS, R.G.,
- "Sulla's Autobiography: Scope and Economy", *Athenaeum*, 49 (1991) 509-519.
- MANZO, A.,
- *Magnum munus de iure respondendi sustinebat. Studi su Publio Rutilio Rufo*, Milano, 2016.
- MARASCO, G. (cur.),
- *Plutarco. Vite parallele*, vol. V: *Demetrio e Antonio – Pirro e Mario – Arato – Artserse – Agide-Cleomene e Tiberio-Gaio Gracco*, Torino, 1994.
- MCDONNELL, M.,
- *Roman Manliness: Virtus and the Roman Republic*, Cambridge, 2000.
- MEYER, J.C.,
- "Omens, Prophecies and Oracles in Ancient Decision-Making", in K. ASCANI, V. GABRIELSEN, K. KVIST & A. HOLM RASMUSSEN (eds.), *Ancient History Matters: Studies Presented to Jens Erik Skydsgaard on His Seventieth Birthday*, *Analecta Romana Instituti Danici Suppl.*: 30, Romae, 2002: 173-183.
- MOMIGLIANO, A.,
- *The Development of Greek Biography. Carl Newell Jackson Lectures*, Cambridge (MA)-London, 1993² (1971).

MUCCIOLI, F.,

- “Dopo la vittoria dei *Campi Raudii*: Mario terzo fondatore di Roma? (Su Plut., *Mar.* 27, 8-10)”, *A&R*, 39/4 (1994) 192-205.
- *La storia attraverso gli esempi. Protagonisti e interpretazioni del mondo greco in Plutarco*, Milano-Udine, 2012.

PASCUCCI, G.,

- “I *Commentarii* di Silla”, in S. BOLDRINI ET AL. (curr.), *Gli storiografi latini tramandati in frammenti*, Urbino 1975: 283-296.

PETER, H., (ed.),

- *Historicorum Romanorum reliquiae*, vol. I², Lipsiae, 1914.

RAMAGE, E.S.,

- “Sulla’s Propaganda”, *Klio*, 73 (1991) 93-121.

ROSSINI, A.,

- “The Predictability of Evil: On Polybius 15, 20, 6 and the Mutual Betrayal of Philip V and Antiochus III”, *PolAnt*, 13 (2023) in stampa.

RUSSO, F.,

- “I *Commentarii* sillani come fonte della *Vita* plutarchea di Silla”, *SCO*, 48 (2002) 281-305.

SANTANGELO, F.,

- *Sulla, the Elites and the Empire: A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Impact of Empire: 8, Leiden-Boston (MA), 2007.
- “Sulla in the *Bellum Jugurthinum*”, in A. ECKERT & A. THEIN (eds.), *Sulla: Politics and Reception*, Berlin-Boston (MA), 2019: 107-124.
- “Marius and Sulla”, in R. SCODEL (ed.), *Oxford Bibliographies in Classics*, Oxford-New York, 2020, online.
- *Gaio Mario*, Milano, 2021 (*Marius*, London, 2015).

SCARDIGLI, B.,

- “Echi di atteggiamenti pro e contro Mario in Plutarco”, *CS*, 14/2 (1977) 185-253.

- (cur.), *Plutarco. Vite parallele. Pirro e Mario*, Milano, 2017.

SCHOLZ, P.,

- “Sullas *commentarii* – eine literarische Rechtfertigung. Zu Wesen und Funktion der autobiographischen Schriften in der späten Römischen Republik”, in U. EIGLER ET AL. (Hrsgg.), *Formen römischer Geschichtsschreibung von den Anfängen bis Livius. Gattungen – Autoren – Kontexte*, Darmstadt, 2003: 172-195.

SMITH, C.J.,

- “Sulla’s Memoirs”, in C.J. SMITH & A. POWELL (eds.), *The Lost Memoirs of Augustus and the Development of Roman Autobiography*, Swansea, 2009: 65-85.

STADTER, P.A.,

- “Plutarch’s Latin Reading: Cicero’s *Lucullus* and Horace’s *Epistle* 1.6”, in P.A. STADTER, *Plutarch and His Roman Readers*, Oxford, 2014: 130-148.
- “Prophecy and Fortune (τύχη) in Plutarch’s *Marius and Sulla*”, in D.F. LEÃO & L.R. LANZILLOTTA (eds.), *A Man of Many Interests: Plutarch on Religion, Myth, and Magic. Essays in Honor of Aurelio Pérez Jiménez*, Brill’s Plutarch Studies: 2, Leiden-Boston (MA), 2019: 114-127.

STAFFORD, E.J.,

- “*Nemesis, Hybris* and Violence”, in J.-M. BERTRAND (éd.), *La violence dans les mondes grec et romain. Actes du colloque international – Paris, 2-4 mai 2002*, Histoire Ancienne et Médiévale: 80, Paris, 2005: 195-212.

SUERBAUM, W.,

- *Die archaische Literatur von den Anfängen bis Sullas Tod. Die vorliterarische Periode und die Zeit von 240 bis 78 v. Chr.*, München, 2002.

SWAIN, S.,

- “Plutarch: Chance, Providence, and History”, *AJPh*, 110/2 (1989) 272-302.

- TATUM, J.,
- “The Late Republic: Autobiographies and Memoirs in the Age of Civil Wars”, in G. MARASCO (ed.), *Political Autobiographies and Memoirs in Antiquity*, Leiden-Boston (MA), 2011: 161-187.
- THEIN, A.,
- “*Felicitas* and the Memoirs of Sulla and Augustus”, in C.J. SMITH & A. POWELL (eds.), *The Lost Memoirs of Augustus and the Development of Roman Autobiography*, Swansea, 2009: 87-109.
 - “Reflecting on Sulla’s Clemency”, *Historia*, 63/2 (2014) 166-186.
 - “Marius’ Tomb”, *PolAnt*, 11 (2021) 119-130.
- TITCHENER, F.B.,
- “Fate and Fortune”, in M. BECK (ed.), *A Companion to Plutarch*, Hoboken (NJ), 2014: 479-487.
- TORRACA, L.,
- “I presupposti teoretici e i diversi volti della Tyche plutarchea”, in I. GALLO (cur.), *Plutarco e la religione. Atti del VI Convegno plutarcheo (Ravello, 29-31 maggio 1995)*, Napoli, 1996: 105-155.
- URSO, G.,
- *Cassio Dione e i sovversivi. La crisi della repubblica nei frammenti della ‘Storia romana’ (XXI-XXX)*, Quaderni di Erga-Logoi: 1, Milano, 2013.
- VALGIGLIO, E.
- (cur.), *Plutarco. Vita di Silla*, Torino, 1954.
 - (cur.), *Plutarco. Vita di Mario*, Firenze, 1956.
 - “L’autobiografia di Silla nelle biografie di Plutarco”, in S. BOLDRINI ET AL. (curr.), *Gli storiografi latini tramandati in frammenti*, Urbino, 1975: 245-281.
- VERVAET, F.J.,
- “The Date, Modalities and Legacy of Sulla’s Abdication of His Dictatorship: A Study in Sullan Statecraft”, *Stud. Hist. Hist. Antig.*, 36 (2018) 31-82.
- WHITE, H.,
- *Metahistory: The Historical Imagination of 19th-Century Europe*, Baltimore, 2014² (1973).
- WISEMAN, T.P.,
- “Augustus, Sulla and the Supernatural”, in C.J. SMITH & A. POWELL (eds.), *The Lost Memoirs of Augustus and the Development of Roman Autobiography*, Swansea, 2009: 111-123.
- WOOLLISCROFT, D.J.,
- “Sulla’s Motives”, *LCM*, 13/3 (1988) 35-39.

